

Domani sarà celebrata la giornata nazionale. Il prossimo anno il microcredito punta a raggiungere 100 milioni di poveri

Quando la finanza diventa etica

Solidarietà, partecipazione, trasparenza per un settore in forte crescita. Nel 2003 raccolti 250 milioni di euro

Roberto Rossi

a Firenze

Un mutuo soccorso per i «non bancabili»

MILANO Ha finanziato i primi passi del film rivelazione "Fame chimica", ma anche il biglietto aereo della squadra italiana di calcio dei "senza tetto" laureatasi campione del mondo in Svezia qualche tempo fa. Esempi piccoli di una realtà che sta diventando sempre più grande. La finanza etica in Italia sta crescendo. Con dei ritmi da vertigine. Quanto? «La stima è un po' approssimativa - ci spiega Marco Galligani dell'Afe (associazione della finanza etica) - ma possiamo dire che in termini di raccolta si viaggia intorno a un 30 per cento ogni anno».

Questi i numeri di una realtà che domani sarà celebrata a Firenze con la Giornata nazionale 2004: nel 2003 i prodotti di finanza etica hanno raccolto 250 milioni di euro, con la parte del leone toccata alla Banca popolare etica con 228 milioni di euro. In realtà la somma indicata sarebbe ancora più ampia se nella categoria "etico" si facesse rientrare anche i prodotti di finanza socialmente responsabile e quelli di finanza caritatevole. I primi, 2 miliardi e 378 milioni di raccolta nel 2003, sono in genere tutti quei fondi che investono nei mercati mobiliari e che si differenziano dagli altri che hanno o dovrebbero avere nel loro regolamento i criteri di inclusione o di esclusione dei settori in cui investire o non investire. I secondi, 86 milioni e 770 mila euro, sostengono finanziariamente associazioni, onlus, enti benefici o particolari progetti umanitari e di utilità sociale grazie a parte degli interessi dei clienti.

L'obiettivo di una più equa ridistribuzione del profitto e non della sua massimizzazione ha radici lontane. In Italia già a partire dall'inizio del Novecento, cioè con la nascita delle Banche di Credito Cooperativo, anche dette Casse di Risparmio, si parlava di "finanza etica". Alla fine degli anni '70, però,

MILANO A Piagge, alla periferia di Firenze, esiste una banca del mutuo soccorso (costituita dai soldi 60mila versati da oltre 50 famiglie) che in pochi mesi ha erogato 33 prestiti. Il fondo etico è nato dal 25 giugno del 2000 grazie alla Cooperativa Sociale "Il Cerro" che ha dato vita ad una raccolta di prestiti e risparmi presso i propri soci. A chiedere i prestiti sono tutte persone "non bancabili", cioè persone che mai riuscirebbero ad avere un prestito da un istituto di credito e che, senza un appoggio, non avrebbero un'alternativa e magari rischierebbero di diventare preda degli usurai. Ad esempio l'immigrato che non riesce a pagare l'affitto o il giovane disoccupato che decide di intraprendere un'attività.

Il tasso d'insolvenza è zero: tutti coloro che prendono soldi a prestito li restituiscono regolarmente. Chi presta soldi riceve in cambio solo la copertura del tasso d'inflazione. «Il punto fondamentale è la responsabilità verso la comunità, il mondo si può cambiare anche da qui» dice don Alessandro Santoro, ideatore del fondo. Il 40% del fondo è destinato al mutuo soccorso, mentre il 60% a progetti con ricadute nel territorio. Il prestito deve essere restituito entro tre anni con un tasso d'interesse pari al tasso d'inflazione più 1,5%. Il risparmiatore finanziando blocca i suoi risparmi per un anno, ma partecipa direttamente alla gestione di tutta la cassa, promuovendo la crescita e lo sviluppo del proprio quartiere.

la prima vera fiammata. Si comincia a parlare di risparmio autogestito con due motivazioni fondamentali: consentire l'accesso al credito a soggetti (associazioni e cooperative) che operano, senza scopo di lucro, in attività di carattere sociale ed ambientale e dare una risposta all'insoddisfazione per la scarsissima trasparenza del sistema bancario. Nascono così le Mag (Mutua auto gestione). La prima è quella di

Verona. Sono società cooperative che raccolgono risparmi dai soci e lo prestano ad altri soci essenzialmente del terzo settore. Il meccanismo funziona con tassi di interesse più bassi di quelli di mercato (spesso è il risparmiatore stesso a determinarlo all'interno di un limite minimo e uno massimo predefinito).

In circa 10 anni l'esempio fa scuola. Si costituiscono Mag a Milano, Udine, Padova (dove la

Ctm-Mag finanzia specificamente il commercio equo e solidale), Torino, Reggio Emilia, Genova e Venezia. In parallelo si sviluppa l'esperienza della Janus, ispirata al movimento antroposofico di Steiner. Con il passare del tempo tali soggetti acquisiscono professionalità definiscono i settori di intervento come solidarietà sociale, ambiente ed ecologia, cultura e informazione e qualcuno sparisce. Oggi le Mag che

contano sono rimaste poche. Quella di Venezia (che raccoglie oltre un milione di euro), la Mag 2 di Milano (nel 2003 con un capitale sociale pari a 2 milioni e 600 milioni) la Mag 4 del Piemonte (2,4 milioni di raccolta) e la Mag 6 di Reggio Emilia (1,373 milioni di capitale sociale). La Mag di Padova divenuta nel 1989 Ctm-Mag, la mutua dedicata al commercio equo e solidale, una parte della quale oggi ha

il nome di Ctm-Altromercato. In Italia lo sviluppo della finanza etica è stato più lento rispetto agli altri paesi europei. Le ragioni? La prolungata esigenza di finanziamento del disavanzo statale, con la conseguente necessità di collocare tra i risparmiatori una quantità crescente di Bot e Cct, gli elevati rendimenti conseguiti dagli investitori anche in investimenti privi di rischio, ma anche la scarsa attitudi-



Un negozio ecosolidale di Firenze

Foto di Dario Orlandi

a Torino

Il finanziamento alle donne migranti

MILANO L'Associazione Almaterra è il punto di riferimento per le donne prive di appoggio che giungono a Torino. Dal marzo 2004 ha costituito un servizio di erogazione di microcredito per le proprie associate. Da una parte aiuta le donne che si trovano in difficoltà momentanea, dall'altra dà una mano a quelle che desiderano intraprendere una propria attività.

Nata a Torino nel maggio 1994 per volontà di un gruppo di donne italiane e straniere tra le principali attività che l'Associazione svolge sono: accoglienza di donne migranti e di bimbi, mediazione culturale presso il Centro e presso Enti pubblici e privati, orientamento e accompagnamento al lavoro, consulenza giuridica, insegnamento della lingua italiana, realizzazione di spettacoli teatrali, animazione interculturale nelle scuole. Le iniziative di Almaterra sono coordinate presso il Centro Interculturale delle Donne "Alma Mater" (www.arprnet.it/alma).

Almaterra ha voluto sperimentare una nuova forma di finanziamento per sostenere tutte quelle socie che potrebbero trovarsi in una situazione di difficoltà momentanea nel far fronte a spese per la scuola, la casa, la sanità o che magari vogliono avviare attività produttive o comunque imprenditoriali economicamente sostenibili. Si tratta di persone fisiche (in questo caso donne) escluse dal circuito bancario, provenienti in maggioranza dal mondo dell'immigrazione.

ne del settore non profit ad accreditarsi come una realtà imprenditoriale autonoma.

Quali sono i valori che la finanza etica si impone. Ancora Galligani: «Essenzialmente si possono ricondurre a due: trasparenza e partecipazione». I destinatari dei finanziamenti sono tutti quei soggetti che operano per «un futuro umanamente ed ecologicamente sostenibile». E quindi l'universo del non profit (dalla cooperazione sociale a quella internazionale, dalla cultura alla difesa dei diritti umani), le esperienze imprenditoriali di frontiera (dal commercio equo all'agricoltura biologica, dalle energie rinnovabili al turismo responsabile) e naturalmente la microfinanza.

Proprio il microcredito resta uno degli aspetti più importanti della finanza etica. Con piccoli prestiti per periodi brevi e con depositi regolari di piccoli importi i cui beneficiari operano in quel vasto ambito di microattività produttive che chiamiamo "economia popolare", il microcredito aiuta agricoltori, allevatori, commercianti, ambulanti, artigiani, per lo più donne, cui le banche non concedono credito perché non li considerano solvibili o redditizi.

Allo stato attuale, secondo l'ultimo rapporto della Microcredit Summit Campaign - che presenta i dati internazionali aggiornati a fine 2002 - sono 41 milioni e mezzo i destinatari di microcrediti che vivono con meno di un dollaro al giorno, mentre oltre 67 milioni sarebbero i clienti totali. Entro il 2005, proclamato dall'Onu "Anno Internazionale del Microcredito", la Campagna internazionale nata dal summit di Washington del febbraio 1997 punta a raggiungere quota 100 milioni di destinatari per un volume di 21 miliardi di dollari. In Italia, secondo una stima di Microfinanza, il volume d'affari delle attività di microcredito nei paesi in via di sviluppo supera ormai i 7 milioni di euro.

SABINA GUZZANTI
REPERTO R(A)IOT
 le canzoni dello spettacolo

ANGELI CUSTODI

a € 6.50

in edicola con

l'Unità



www.sabineguzzanti.it
www.angelicustodisrl.it
 una produzione angelicustodi management © 2004



CONTINUIAMO A DARE VOCE AL COMMENTO PIÙ INDIPENDENTE

Enrico Mentana dice la sua tutti i giorni su RDS alle 9:20, 10:20, 11:20



Su RDS la voce indipendente di Enrico Mentana commenta i fatti di attualità senza risparmiare fiato.

ASCOLTA RDS



100% GRANDI SUCCESSI

www.rds.it